

**Nuovo vertice all'Usigrai
Il congresso del sindacato
ribadisce: «Va liquidato
un sistema ammuffito»**

**Giornalisti Rai
Giulietti lascia
arriva Balzoni**



Giuseppe Giulietti

DALLA NOSTRA INVIATA
MARCELLA CIARNELLI

BARI. Una classe dirigente bocciata senza appello. Un sindacato che ritrova nuova forza per proseguire sulla strada del rinnovamento intrapresa, pur tra mille difficoltà. Vinti e vincitori, insomma, una volta tanto facilmente individuabili. Da una parte i massimi esponenti della Rai, molti dei quali non hanno rinunciato (pur con toni e atteggiamenti diversi) a far passerla qui a Bari, durante i lavori del quinto congresso dell'Usigrai. E, a questo proposito, bastano due esempi per tutti. Il direttore del Tg2 Alberto La Volpe, che ha scelto proprio i microfoni del congresso per ribadire la richiesta di una rapida soluzione della crisi al vertice Rai in modo da poter rassegnare le proprie dimissioni e quello del Tg1, Bruno Vespa, «sfiduciato» dalla sua redazione, salido al suo posto perché, come lui stesso ha affermato più volte, nessuno lo ha consigliato di dimettersi, che ha preferito non intervenire ma, piuttosto, ascoltare. E per lui non è stato proprio un bel sentire.

Dall'altra i 252 delegati in rappresentanza degli oltre 1.500 operatori dell'informazione Rai che (anche in questo caso con toni e atteggiamenti diversi) hanno discusso di sé, di come continuare a lavorare per cambiare nel profondo l'immagine del giornalista del servizio pubblico. Quanto questo sia possibile lo ha ribadito Lilli Gruber nel suo intervento ricordando, come già nei giorni scorsi avevano fatto altri suoi colleghi del Tg1, la rivolta morale dei redattori di quella testata contro il direttore che non aveva esistito a definire la Dc «editore di riferimento». «Lo strumento della sfiducia che abbiamo deciso di usare è stato un fatto eccezionale in una situazione eccezionale», ha detto Gruber. «La nostra rivolta non è che la punta di un iceberg e si inserisce nella protesta complessiva della società civile. Qualcuno (una minoranza) non ha voluto rinunciare alla difesa del vecchio sistema che è, indubbiamente, difesa di poltrone e privilegi. Ma il richiamo a non restare «prigionieri di un sistema ammuffito» e a riscoprire l'orgoglio della professione, fatto da Vittorio Fiorito,

figura storica del sindacato dei giornalisti Rai, ha fatto scattare in piedi la platea per un applauso durato più di cinque minuti.

Il congresso, chiuso ufficialmente stamattina con la proclamazione degli eletti, è destinato a segnare la fine di una stagione. Da qui esce sconfitta la classe dirigente Rai che ha scelto di restare nel vecchio ma vengono anche forti le richieste di una rapida soluzione per la nomina del nuovo vertice. C'è voglia di novità. Nei corridoi la parola più impopolare è «lottizzazione». Si cerca di andare oltre anche se la storia di molti presenti è passata per quelle forche caudine. Un buon segno. Almeno in prospettiva. E questo è anche il congresso che dovrebbe aver dato un nuovo segretario alla guida dell'Usigrai. L'esecutivo che nella notte è stato eletto sceglierà Giorgio Balzoni, 42 anni, vicedirettore capo del Tg3, in sostituzione di Giuseppe Giulietti. Un passaggio di testimone senza traumi, «nella continuità di lavoro di una squadra vincente» hanno ribadito i due interessati a poche ore dall'inizio della votazione per il nuovo organismo dirigente che, come aveva auspicato il segretario uscente, si è svolta su una unica lista di 14 persone candidate. Individualmente. Di queste, cinque facevano parte dell'esecutivo uscente. Gli altri erano alla prima esperienza. Le donne in caso erano due tra cui Rita Mattei, inviata del Tg2, arrivata a Bari sull'onda del maggior numero di voti: 93. Tutti per candidarsi hanno dovuto firmare una dichiarazione in cui affermavano che nel corso dei tre anni di mandato non accetteranno nessuna promozione.

L'addio di Giulietti, nel tardo pomeriggio, tra saluti e commozone per l'abbandono dopo i lunghi anni di impegno alla guida del sindacato, è servito a ribadire che nessuno dei capi dell'azienda può illudersi di potersi veder concessa una tregua da un sindacato pronto ad ogni forma di lotta ed anche ad uno sciopero generale se dovessero tentare le leggi di riforma. «Bisogna ristrutturare e subito» ha detto. Il gruppo dirigente deve mutare radicalmente. Sarebbe ben strano che chi ha avuto solo sfiducia e critiche restasse al suo posto.

**Ieri il segretario della Quercia
ha incontrato Francesco Rutelli
«No a divisioni tra le opposizioni
incalziamo insieme il governo»**

**Il leader pidiessino sul Garofano:
«Non c'è rinnovamento se arriva
un messaggio di continuità
con la politica economica di Amato»**

Sfiducia, intesa tra Pds e Verdi Occhetto: «Nel Psi una svolta reale, non di facciata»

Verdi e Pds d'accordo su come impostare la «sfiducia». D'accordo a lavorare per costruire un'aggregazione fra le forze di sinistra. L'incontro fra Occhetto e Rutelli rivela tante convergenze. Anche sulla battaglia referendaria. Occhetto: «Il Psi? Sarei preoccupato se il giorno dopo il suo rinnovamento si presentasse con un messaggio offuscato. Spero ne arrivi uno chiaro: che lo ricollochiamo a sinistra».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Insieme contro Amato. Di più: insieme anche per cominciare a disegnare un'alternativa. Pds e Verdi sono d'accordo: la discussione sulle mozioni di sfiducia deve rappresentare un punto di partenza per una reale convergenza fra le forze di opposizione. È un po' questa la sintesi dell'incontro - ieri a Botteghe Oscure - fra il segretario della Quercia, Occhetto, e il presidente dei deputati verdi, Rutelli. Un «faccia a faccia» di un'o-

ra, al termine del quale i due hanno incontrato i giornalisti. Hanno molte cose in comune, Pds e Verdi. Anche le «preoccupazioni». Una riguarda lo «stato» della sinistra. Spiega Occhetto: «Siamo preoccupati del fatto che, di fronte ad un evidente processo di destrutturazione, fra le forze di progresso prevalga ancora l'interesse di ciascuno a salvaguardare solo la propria posizione». Insomma, a sinistra si «guarda solo al proprio ortice-

lo». Ed è una situazione «paradossale», per usare le parole di Rutelli. «Paradossale perché c'è il rischio che la discussione sulla sfiducia anziché un'occasione per incalzare il governo diventi un'ulteriore occasione di divisione delle opposizioni». Da qui, un appello (lo fa Occhetto): «A superare questa visione ristretta, e a muoversi in una direzione che ci vede, di fatto, costretti a nuotare assieme».

L'occasione, la prima che si presenta, è proprio il dibattito sulla «sfiducia». L'obiettivo di questa discussione è, ovviamente, «la caduta di Amato e la sua sostituzione con un nuovo governo capace di imprimere una svolta». Ma se quest'obiettivo venisse mancato? Occhetto e Rutelli, anche in questo caso, danno la stessa risposta. Quella del leader verde è questa: «Una mozione di sfiducia riesce, se fa cadere il governo. Però c'è anche la mozione di sfiducia sulla quale si

perde, che però crea i presupposti di una nuova aggregazione». L'alleanza futura, l'alternativa. Si parla della sinistra e non si può tacere del Psi. Su questo argomento, fioncano le domande per Occhetto. E il segretario della Quercia dice così: «Auspico una svolta reale e non di facciata. Vedrei con grande preoccupazione se il giorno dopo il suo rinnovamento, il Psi si presentasse con un messaggio offuscato. Auspico che dall'assemblea del Psi arrivi, invece, un messaggio chiaro e limpido». Per capire ancora meglio: «Non dovrà essere un'operazione cosmetica e non basterà cambiare i nomi, ma il Psi dovrà ricollocarsi a sinistra». C'è anche un «parametro» per valutare le scelte del Psi: «Si - aggiunge Occhetto - il banco di prova sarà il suo atteggiamento sulla politica economica e sociale. Se sarà in continuità con Amato, allora vorrà dire che non ci sarà

stato un rinnovamento effettivo». Le ultime domande sono sull'argomento che riempie le cronache: la riforma elettorale. Anche qui, una notizia: Pds e Verdi lavoreranno assieme sulla materia dei referendum. Cercheranno contatti con le altre forze politiche per valutare quali leggi possano essere varate dal Parlamento. Ma la Quercia e gli ambientalisti già si preparano ad affrontare, unitariamente, la campagna per il «sì». Impostata così: «Ci batteremo perché il referendum sia considerato come una sollecitazione - spiega Occhetto - e non come una metafora della distruzione complessiva dei partiti».

Riforma elettorale, si diceva. Qualche giornalista domanda ad Occhetto: ma il sistema maggioritario non rimette la Dc al centro del sistema? Che è un po' la stessa preoccupazione espressa ieri dal capogruppo Pds al Senato, Chiarante. «Non possiamo guadagnare - chiosa Occhetto - con le regole quelle che non riusciamo a guadagnare con la politica».

Oggi ad Andalo gran finale della Festa sulla neve

ANDALO (Trento). Sono in tanti - più di 37 mila presenze alberghiere - amano sciare, divertirsi e cantare fino a tarda ora. Macchinano chilometri per scoprire gli angoli più suggestivi del Trentino, per ammirare da vicino le superbe cime delle Dolomiti del Brenta. Ma soprattutto hanno tanta voglia di discutere, di fare politica. Sì, la festa dell'Unità sulla neve, che si conclude oggi ad Andalo in Trentino, è ancora «capace» di

riservare sorprese. Per esempio di riscoprire un pubblico che vuole partecipare, discutere, capire. Sono stati, infatti, gli appuntamenti politici - quelli che hanno maggiormente caratterizzato la Festa. Sempre affollati, per gli uomini della politica, da Cuperlo a Fassino, da Fotia a Descoltis, del dipartimento esteri del Partito Socialista francese, è stato un susseguirsi di sfide proposte da un pubblico che vuole rinnovare

la politica, a cominciare dagli stessi vecchi modelli fatti di comizi e di relazioni interminabili. Domande e risposte, invece, agli appuntamenti nelle quali la festa ha riaffermato la sua originale formula. Lo stesso saluto di commiato agli ospiti, ieri, con il festoso brindisi, ha riassunto lo spirito della festa. Con Mauro Zani della segreteria nazionale del Pds, Alberto Rella, responsabile organizzativo della festa,

Francesco Neri della direzione nazionale del settore feste dell'Unità e il segretario della Federazione del Pds di Trento, Alzo Marzari, si è parlato di rinnovamento della forma partito ma anche del successo di questa quindicesima edizione della festa sulla neve, reso possibile dall'impegno di 130 volontari, e dalla collaborazione degli enti locali. Dicevamo degli incontri: sono serviti non solo a discute-

re di politica ma anche di comunicazione. Bastava assistere all'incontro con il direttore di Italia Radio, Cammine Fotia, per cogliere la passione e l'interesse suscitato dall'argomento. Il neo-direttore ha parlato del nuovo palinsesto ricordando che nei prossimi giorni partiranno inchieste sulla condizione operaia, un referendum sulla riforma sanitaria voluta dal ministro De Lorenzo; E poi tanta cultura e informazione secondo la formula che ha fatto la fortuna di questa emittente radiofonica (circa 600 mila ascoltatori secondo un recente sondaggio).

Oggi la giornata finale con l'arrivo di cento pullman provenienti in particolare dall'Emilia, dalla Lombardia e dalla Toscana. In mattinata le gare finali e nel pomeriggio grandi brindisi con l'arrivederci al 1994. Ancora ad Andalo, naturalmente.

Con 7 milioni
senza interessi*
da pagare in 20 rate

da 350.000
lire al mese
o in alternativa
in 30 rate

da 264.680**
lire al mese
con appena
il 10% di interesse

comprare una Skoda
è ancora più conveniente.

Skoda Favorit Le 1.3 cc. da L. 10.250.000 e Skoda Forman Le 1.3 cc. da L. 11.850.000. Skoda Automobili Italia S.r.l. Tel. 045-8091445. *T.A.N. (Tasso Annuale Nominale): 0% T.A.E.G. (Tasso Annuo Effettivo Globale): 0% **T.A.N. (Tasso Annuale Nominale): 10% T.A.E.G. (Tasso Annuo Effettivo Globale): 10,48% - Salvo Approvazione Fingerma S.p.A. - Valido fino a 28/2/93.

Ci credo, è un finanziamento Fingerma.

Ci credo, è Skoda.